

*Panpsychism:
History, Promises, Problems*

a cura di Marcello Di Paola e Claudia Rosciglione

Premessa

Secondo il pansichismo la natura è pervasivamente dotata di mente. Per un pansichista gli elementi ontologicamente fondanti della realtà – siano questi in ultima analisi particelle micro, o il cosmo stesso inteso come un tutto – in un certo qual modo pensano: ovvero, il loro stesso essere è costituito da componenti mentali. L'interesse teorico del pansichista non è specificare cosa o come gli elementi fondanti della realtà pensino, ma determinare filosoficamente che l'ampiezza della distribuzione del mentale nella realtà coincida (debba coincidere) con l'ampiezza della realtà stessa.

Il pansichismo è una proposta radicale e lontana dal sentire comune. La sua plausibilità complessiva, le sue premesse e implicazioni teoriche, credenziali scientifiche, e rilevanza pratica sono altamente controverse. Ciononostante, la storia transculturale del pansichismo va indietro di millenni, e nella filosofia occidentale una qualche versione di esso è stata proposta da pensatori quali Platone, Aristotele, Plotino, Bruno, Spinoza, Leibniz, Hegel, e Schopenhauer, tra molti altri. Facendo eccezione del contributo ricco e peculiare di A.N. Whitehead, però, la filosofia del ventesimo secolo ha largamente ignorato, se non ridicolizzato, il pansichismo – anche all'interno di una più ampia cornice di dismissione della riflessione metafisica generalmente, cui hanno contribuito, pur se in modi e per motivi diversi, sia la filosofia analitica che la fenomenologia e la teoria critica.

Eppure oggi questa straniante ipotesi che l'essere, a livello fondamentale, pensi, sta vivendo una considerevole rinascita. In particolare, alcuni vedono nel pansichismo una cornice promettente per spiegare la coscienza fenomenica – ovvero quella immediata dimensione qualitativa del nostro esperire il mondo, che sembra sfuggire alla lettura fiscalista della realtà che i più oggi accettano. Il fiscalismo deve negare la realtà qualitativa della coscienza o ridurla a quella quantitativa della materia; oppure accreditare l'ipotesi che la coscienza emerga, in modo alquanto misterioso, da elementi e processi fisici che si ritengono però essere del tutto privi di mente. Il pansichismo è oggi riscoperto da coloro che ritengono insufficiente il valore esplicativo di queste soluzioni fiscaliste e però non sono pronti ad abbracciare l'idealismo o il dualismo. Esso mette sul tavolo la possibilità che la coscienza, e la mente più generalmente, piuttosto che venire all'esistenza solo in una porzione molto ristretta e neurologicamente dotata del

mondo fisico, è stata parte del mix costitutivo dell'essere fin dall'inizio – sebbene per lo più in forme molto distanti da quelle manifestate nelle esperienze coscienti degli esseri umani e degli altri animali che si sono evoluti sulla Terra.

L'ultimo passaggio apre ad una seconda dimensione del dibattito contemporaneo. La riflessione metafisica attuale si intreccia infatti all'esplorazione scientifica, a mezzo di sempre più complessi e sofisticati metodi di sperimentazione e modellizzazione, di forme di comportamento intelligente da parte di non umani. Ci sono crescenti evidenze che varie forme di mentalità (memoria, apprendimento, strategia, pianificazione) siano diffuse tra animali non umani come anche tra piante, funghi, batteri, protisti e altri esseri viventi di regni e scale diverse, e sia a livello individuale che diffuso; e c'è anche chi ipotizza forme di mentalità in entità inanimate. Questi temi abitano spesso un contesto di riflessione più ampio, che problematizza la natura dell'agenzia sia umana che non umana in questi tempi di trasformazioni ecologiche planetarie. E, da un'altra direzione, lo sviluppo dirompente di intelligenze artificiali e il loro impiego sempre più diffuso, capace, ed integrato, stimola anch'esso riflessioni nuove su chi o cosa possa essere giustificatamente considerato pensante, intelligente, o cosciente, e perché.

Panpsichismo: Storia, Promesse e Problemi esplora alcune ragioni del ritorno del panpsichismo, e alcune sue relazioni con altri temi filosofici di interesse attuale – ad esempio la messa in questione dell'antropocentrismo. Mira anche a rappresentare diverse correnti del panpsichismo, e a considerare alcune sue possibili ricadute teoriche e pratiche.

A tal fine si riuniscono autori italiani ed internazionali impegnati in esplorazioni sia storico-filosofiche che concettuali. Tomas Nejeschleba, Marcello Di Paola, e Amedeo Robiolio affrontano temi chiave del dibattito contemporaneo attraverso il prisma della filosofia moderna, indagando i panpsichismi di Giordano Bruno, Baruch Spinoza, e Gottfried Leibniz rispettivamente. I contributi di Claudia Rosciglione e di Francesca Sunseri & Andrea Le Moli presentano interpretazioni panpsichiste del lavoro di due pensatori più recenti e non direttamente interessati alla riflessione metafisica, ma dediti piuttosto alla decifrazione ontologica del divenire di sistemi complessi e informazionali, ovvero Stuart Kauffman e Gilbert Simondon. Roberto Bondi indaga le tentazioni e inclinazioni panpsichiste di alcune traiettorie della filosofia ambientale contemporanea; mentre Luke Roelofs e Nicolas Kuske si chiedono nei loro saggi cosa seguirebbe, in termini etici ed esistenziali, se il panpsichismo fosse vero.

Si consegna al lettore un quadro di riflessione multidimensionale eppure unitario di un programma di ricerca filosofico attualmente in pieno fermento, ma che affonda le sue radici in un quesito antichissimo, e centrale nel pensiero occidentale ed umano generalmente: chi, o che cosa, pensa?